

naturali che hanno portato negli ultimi trenta anni al notevole abbassamento della falda freatica e al prosciugamento di numerosi tratti fluviali;

a garantire il risparmio e il riciclaggio operando per l'uso appropriato e il riciclo;

a garantire la riduzione ai di sotto dei livelli di concentrazione ammissibile delle sostanze inquinanti nelle acque superficiali e sotterranee in applicazione di quanto previsto dalla legge n. 152 del 1999;

approntare in tempi brevi un programma straordinario di manutenzione, ristrutturazione e realizzazione delle reti idriche adeguatamente finanziato per eliminare le dispersioni e garantire l'uso appropriato e il riciclaggio;

a promuovere le forme più innovative di partecipazione dei cittadini alla definizione delle politiche relative alle risorse idriche attraverso sia gli strumenti della democrazia rappresentativa, partecipativa e diretta che una intensa opera di formazione e informazione in materia di acqua, introducendo forme di controllo e partecipazione da parte degli utenti;

a promuovere e favorire l'introduzione o la reintroduzione di « punti di acqua » di ristoro, informazione e cultura nei luoghi di incontro sociale: piazze, stazioni, giardini, aeroporti, stadi eccetera; anche al fine di contrastare il consumo di acqua in bottiglia deleterio per l'ambiente e di incentivare una nuova cultura dell'acqua.

(1-00072) « Giordano, Vendola, Russo Spena, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Mantovani, Deiana, Valpiana, Pisapia, Mascia ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il drammatico stato di siccità e di carenza idrica che pervade l'intero meridione del Paese ha assunto oramai i connotati di una vera e propria calamità naturale;

a testimoniare il gravissimo stato di disagio in cui versano la popolazione civile e l'intero settore agricolo e zootecnico sono non solo i recenti fatti di cronaca riportati dai quotidiani nazionali e locali (nella sola Sicilia si assiste a giornalieri blocchi stradali, risse, guerriglie di quartiere, raccolta di firme per petizioni popolari, veri e propri furti d'acqua ecc.), ma i dati allarmanti forniti dall'Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari) che evidenziano che la quantità di acqua trattenuta dagli invasi di alcune località è lontanissima dalle potenzialità degli invasi stessi, basti pensare che ad esempio in Sicilia, a Salso, a fronte di una capacità dell'invaso di 113 milioni di metri cubi, il volume attuale è di appena 5,2 milioni di metri cubi; situazione analoga nel Tavoliere delle Puglie ove a Fortore l'invaso capace di contenere 247,5 milioni di metri cubi ne contiene attualmente appena 38,6 milioni di metri cubi;

ad innalzare la tensione della popolazione civile è stata la decisione degli enti locali di approvvigionare i centri abitati seguendo un piano di razionamento idrico disumano: nel capoluogo siciliano, Palermo, l'acqua viene immessa nelle condutture ogni 72 ore ed a Caltanissetta la distribuzione ordinaria avviene ogni quattro giorni;

nel catanese, la Coldiretti, che ha istituito una « task-force siccità », nell'esa-

minare i rilievi del monitoraggio effettuato sul territorio quasi tutto interamente coltivato ad agrumi, i più famosi nel mondo, ha definito la situazione disastrosa ed affermato che occorrerà fare di tutto per scongiurare l'essicazione degli agrumeti dovuta alla penuria idrica;

l'attuale esecutivo, all'atto del suo insediamento, ha preannunciato un piano di 80 grandi opere infrastrutturali per ammodernare la società italiana a fronte di uno stanziamento previsto di 120 miliardi di euro, ma nella stessa legge che le prevede, la cosiddetta « legge obiettivo », decurta del 20 per cento la riserva di investimenti pubblici per il sud;

il generale Roberto Jucci, già commissario straordinario per le acque in Sicilia e da qualche mese consulente del governo nazionale per l'emergenza idrica, ha più volte sostenuto che in Sicilia e nell'intero Paese occorre una gestione unitaria delle risorse idriche e che il problema non sta nella scarsità di acqua ma nella vetustà ed inadeguatezza degli impianti, delle condotte idriche e delle dighe;

la legge 21 dicembre 2001, n. 443, conosciuta come « legge obiettivo » si propone di regolare organicamente la realizzazione delle opere pubbliche maggiori, definite, dall'articolo 1 comma 1, « strategiche e di preminente interesse nazionale » individuate a mezzo di un programma formulato su proposta dei Ministri competenti ed inserito all'interno del Dpof, con la relativa indicazione degli stanziamenti necessari per la loro realizzazione;

in via eccezionale è previsto dal successivo comma 4 dell'articolo 1 della stessa legge n. 443 del 2001 (« Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive ») che, limitatamente agli anni 2002 e 2003, il Governo è delegato ad emanare entro due anni dall'emanazione della legge stessa, e cioè entro il 31 dicembre 2003, uno o più decreti legislativi recanti l'approvazione definitiva di specifici progetti di infrastrutture strategiche —:

se non ritengano che tra quelle opere strategiche e di preminente interesse nazionale, da prevedere nel prossimo Dpof, nell'ambito della « legge obiettivo », debbano rientrare anche e soprattutto quelle per la ristrutturazione, l'adeguamento e l'ammodernamento dell'intero sistema nazionale di adduzione idrica;

se non ritengano, come misura di eccezionale urgenza, di dover stanziare nell'ambito del prossimo Dpof adeguate risorse economiche e finanziarie da destinare alle regioni del Mezzogiorno, atte a fronteggiare l'emergenza idrica che in quelle zone ha ormai raggiunto i connotati di una vera e propria emergenza sociale che mortifica quotidianamente le popolazioni civili privandole di quella risorsa naturale che è l'acqua e che insieme all'aria, è indispensabile alla sopravvivenza.

(2-00333)

« Rizzo ».

Interrogazione a risposta orale:

DILIBERTO e SGOBIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 14 maggio 2002 sono state confermate, dai risultati ufficializzati nel corso dell'assemblea degli azionisti Fiat, le previsioni negative sull'andamento del gruppo nei primi tre mesi dell'anno in corso, che erano state anticipate, nelle scorse settimane, dagli analisti, soprattutto quelle relative all'auto, che si sono rivelate ancora peggiori rispetto alle pur già negative previsioni;

secondo i dati resi noti, nei primi tre mesi del 2002, la Fiat Auto ha fatto registrare un fatturato di 5.993 milioni di euro, in calo dell'11,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2001 e le vendite complessive del settore sono ammontate a 518 mila unità, in calo del 14,9 per cento) risentendo sia della flessione del mercato, particolarmente accentuata in Italia, sia

dell'erosione della quota, scesa al 33,5 per cento in Italia ed al 9,3 per cento in Europa;

a livello di gruppo, i risultati dei primi tre mesi del 2002 sono allineati a quelli dell'ultimo trimestre dell'anno scorso, infatti il fatturato è stato di 14.100 milioni di euro, in calo di circa il 4 per cento (-6 per cento a parità di perimetro), nei confronti del corrispondente periodo del 2001;

a seguito di tale negativo andamento è stato annunciato che il piano di dimissioni del gruppo Fiat, per un controvalore di almeno 2 miliardi di euro quest'anno e di un altro miliardo per l'anno prossimo, secondo la dirigenza del Gruppo Fiat, sarà accelerato e rafforzato ulteriormente;

come ha dichiarato lo stesso amministratore delegato, per gestire il calo della domanda di vetture in Italia e la conseguente necessità di ridurre la produzione, il Gruppo Fiat ricorrerà al massimo della flessibilità possibile ma non è stato specificato quali saranno le aree produttive più interessate dal contenimento della produzione, né il preciso numero dei lavoratori coinvolti che, da notizie di stampa, dovrebbe interessare dai 3000 ai 5000 lavoratori;

l'aggravamento dell'indebitamento dall'inizio dell'anno, l'incremento delle dimissioni del settore industriale, accompagnato dalle difficoltà di trovare acquirenti da parte di Fiat, aumentano i rischi di una deindustrializzazione ulteriore e la conseguente perdita di un patrimonio industriale fondamentale per l'Italia, con gravi ripercussioni soprattutto sui già critici livelli occupazionali;

è necessaria una mobilitazione che abbia l'obiettivo di mantenere e sviluppare la natura industriale del gruppo in Italia, avviando tavoli di confronto con il sindacato per discutere il futuro industriale ed occupazionale a fronte di trasformazioni che rischiano di produrre una tragica perdita per i lavoratori, per l'intero indotto e per il paese tutto —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di alleggerire la crisi del gruppo Fiat e se non ritengano urgente i Ministri interrogati convocare immediatamente i vertici del gruppo stesso e i sindacati al fine di individuare, assieme a loro, necessarie ed opportune misure, che consentano alla Fiat di superare la crisi in atto e per scongiurare la drammatica minaccia all'occupazione. (3-00975)

Interrogazioni a risposta scritta:

FILIPPESCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pontedera e nel territorio, segnatamente nei comuni di Buti, Bientina, Calcinaia, Capannoli, Palaia, Pecioli e Ponsacco, operano oltre 100 aziende del settore metalmeccanico, classificabili in parte larghissima quali piccole e medie imprese, che vedono occupati, tra operai e impiegati, circa 6000 addetti;

il settore metalmeccanico rappresenta uno degli assi principali dello sviluppo dell'intera area, definita dalla regione Toscana « sistema economico locale » a prevalente insediamento industriale del settore metalmeccanico, e che l'azienda Piaggio, situata sul territorio del comune di Pontedera, rappresenta l'industria più importante del territorio, tra le più grandi dell'Italia centromeridionale e l'azienda leader europea del settore delle due ruote;

l'azienda Piaggio, nonostante le intese sindacali via via intercorse e costate seri sacrifici ai lavoratori, ha subito per l'anno 2001 i pesanti contraccolpi della congiuntura di mercato con una conseguente e fortemente critica esposizione finanziaria e di bilancio;

l'azienda anche per l'anno in corso evidenzia uno stato di precarietà e di debo-

lezza sui mercati e una difficoltà nella prospettazione di una strategia industriale capace di risolvere le difficoltà in cui versa;

l'azienda ha visto un profondo mutamento degli assetti societari, con l'uscita dalla compagine sociale della forte e radicata presenza della famiglia Agnelli e l'ingresso di nuovi azionisti operanti principalmente nei mercati finanziari più che nell'industria;

c'è diffusa e forte preoccupazione per la tenuta dell'assetto produttivo dell'indotto legato alle lavorazioni meccaniche per la Piaggio e dunque dell'intero sistema economico locale, per le ricadute negative che il perdurare di una situazione di crisi potrebbe avere sui livelli occupazionali e sulla qualità delle condizioni di lavoro;

c'è la percezione di una volontà della Piaggio, a fronte delle difficoltà richiamate, di trasferire le commesse dall'industria del territorio circostante a fornitori esterni al sistema economico locale, verso industrie anche operanti all'estero e capaci di garantire condizioni più competitive, soprattutto in ordine al costo del fattore lavoro;

la diversificazione produttiva dell'indotto metalmeccanico è considerata una componente prioritaria delle relazioni sociali e delle opportunità competitive dell'apparato economico-produttivo del nostro territorio, vista anche l'incoraggiante evoluzione registrata in importanti aziende del settore che ha consentito di sottrarle alla dipendenza pressoché esclusiva dalle commesse della Piaggio e, al contempo, di recuperare importanti margini di competitività anche verso la fornitura della stessa grande azienda;

appare assolutamente necessario sostenere e favorire la collaborazione tra i soggetti istituzionali competenti, regione, provincia, comuni, che ha già dato frutti concreti, ha portato ad intese che hanno coinvolto il Governo e che l'azienda ha disatteso in parti importanti, e sostenere, di concerto con le forze sociali, i sindacati e le categorie economiche e produttive,

quelle e iniziative che incentivano la diversificazione e la riqualificazione delle produzioni dell'indotto metalmeccanico;

la provincia di Pisa e i comuni, di concerto con la regione Toscana, interessati hanno garantito la piena attuazione degli interventi previsti dall'Unione europea contro il declino industriale, con un indice d'utilizzazione dei fondi strutturali per le aree ad obiettivo 2 che colloca la provincia pisana in una posizione d'assoluto rilievo nell'ambito regionale e nazionale;

il comune di Pontedera, di concerto con le altre istituzioni competenti, ha promosso indagini conoscitive atte ad approfondire l'evoluzione del tessuto produttivo del sistema economico locale della Valdera e le dinamiche dei flussi produttivi legati alle in particolare alle lavorazioni metalmeccaniche;

ad oggi non ha ricevuto risposta una specifica interrogazione sulla situazione della Piaggio e del settore delle due ruote, presentata il giorno 20 novembre 2001 dell'interrogante, né si è accolto un emendamento al testo della legge finanziaria 2002, proposto dal medesimo interrogante, mirato alla promozione della produzione di motori ecologici conformi alla normativa dell'Unione europea;

il Governo, non motivando le mancate risposte, ha dato, ad avviso dell'interrogante, prova di gravissima, colpevole e ingiustificabile sottovalutazione del caso e di una mancanza di riguardo per il Parlamento e per chi rappresenta istanze fortemente sentite dai cittadini rappresentati del suo collegio elettorale;

il Governo, con la legge finanziaria e gli altri provvedimenti di natura fiscale e ordinamentale, ha centralizzato le politiche di supporto allo sviluppo economico, in contrasto la vigente riforma di carattere federalistico del titolo V della parte seconda della Costituzione, limitando di fatto i poteri e la disponibilità di risorse delle regioni e dei comuni per il perseguimento di attive politiche di supporto allo sviluppo e all'innovazione degli insediamenti industriali —

se il Governo e i Ministri competenti intendano promuovere iniziative appropriate sulle problematiche di più forte interesse per il sistema economico locale esposte in premessa e in particolare: *a)* per l'accrescimento della dimensione delle piccole e medie imprese e per una più forte capitalizzazione delle stesse; *b)* per la promozione dell'accesso al credito e di strumenti dedicati di finanza innovativa; *c)* per il sostegno alla commercializzazione dei prodotti e, in particolare, per l'accesso ai mercati internazionali; *d)* per il potenziamento del supporto alle imprese in termini d'innovazione tecnologica e di trasferimento dei risultati della ricerca scientifica, ovvero per suscitare la domanda d'innovazione delle singole imprese, in rapporto con il sistema dei poli tecnologici della provincia di Pisa e dell'area vasta della Toscana costiera; *e)* per il sostegno a specifiche iniziative di formazione e di alta formazione rivolte ai lavoratori, al *management* delle aziende e agli imprenditori, valorizzando la presenza in Valdera della scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna e dell'università di Pisa; *f)* per favorire l'insediamento di servizi evoluti alle imprese, d'iniziativa privata, nei campi d'intervento già evidenziati; *g)* per sostenere la dotazione delle infrastrutture telematiche a servizio dell'evoluzione del sistema economico locale;

quale interventi di carattere generale e specifico il Governo intenda attuare in relazione alla situazione della Piaggio di Pontedera e alla crisi del settore produttivo delle due ruote, nel momento in cui si discute della programmazione d'interventi rivolti ad affrontare la grave crisi del settore italiano dell'auto. (4-02945)

BIELLI e SCIACCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa e in particolare nel giornale *Liberazione* sono stati pubblicati documenti, nei giorni scorsi, in cui si rileva che il Ministero della difesa nel 1978

— in data 2 marzo — avrebbe affidato ad un aderente dell'organizzazione clandestina Gladio — tale Antonio Arconte — (nome in codice G-71) di consegnare ai suoi superiori di Beirut un'autorizzazione a prendere contatto con i movimenti di liberazione del Medio Oriente per ottenere collaborazione e informazioni utili alla liberazione dell'ex Presidente della DC onorevole Aldo Moro;

ma il sequestro Moro ebbe luogo in data successiva, il 16 marzo 1978, quindi 14 giorni dopo che il Ministero della difesa aveva predisposto quei documenti;

gli interroganti si chiedono come sia stato possibile tutto questo e se i servizi segreti sapessero in anticipo del progetto brigatista di via Fani;

i misteri del caso Moro dopo oltre 24 anni da quel tragico 16 marzo 1978 sembrano crescere e si affiancano a tanti altri episodi che non hanno trovato mai risposte credibili;

gli interroganti si chiedono inoltre che cosa ci facesse in via Fani, il giorno del sequestro il colonnello del Sismi Camillo Guglielmi, che negando l'evidenza aveva dichiarato di essersi recato a pranzo — alle ore 9 del mattino e non invitato — a casa di un collega che abitava in una via adiacente al luogo dell'eccidio; e che cosa aveva spinto la struttura segreta dentro la SIP, legata al SISMI, e mettersi in allarme in data 15 marzo 1978, proprio il giorno prima del rapimento;

e ancora i 39 bossoli ritrovati sul selciato di via Fani erano ricoperti da una speciale vernice e che quel particolare tipo di proiettile fosse in dotazione a forze statali militari non commerciali, non ha mai trovato risposta convincente —:

se risultino veritieri i documenti apparsi su *Liberazione*;

se attestino tali documenti non solo l'esistenza della struttura Gladio, ma anche il rapporto tra detta struttura e i nostri servizi segreti;

se sul caso Moro esistano nuovi documenti e informazioni e quale sia l'opinione del Governo. (4-02966)

MAGNOLFI, RUZZANTE, ZANOTTI, BATTAGLIA, TURCO, BIMBI e LUCIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha promosso un convegno in occasione della Giornata Internazionale della famiglia;

tale convegno ha avuto luogo presso la sede della regione Lazio e sono stati invitati a parlare solo amministratori del centro-destra;

più volte dai relatori e dallo stesso Ministro si è affermato che il centro-sinistra non ha fatto niente per sostenere le famiglie, né a livello locale, né a livello nazionale;

una puntuale dimostrazione del contrario emerge dallo stesso materiale distribuito al convegno, che contiene numerose schede illustrative degli impegni realizzati dal Ministero, tutte riferite agli anni dei governi di centro-sinistra;

il Ministro Maroni ha sinceramente ammesso, in un passaggio del suo intervento, di parlare « da leghista » —:

se non ritiene opportuno, in considerazione del fatto che il Governo del Paese rappresenta tutti i cittadini italiani, indicare più precisamente ai membri del suo Governo una corretta linea di confine fra il ruolo istituzionale di Ministri della Repubblica e la pur legittima azione di propaganda politica, che tuttavia va esercitata in sedi diverse e senza il supporto delle strutture dello Stato. (4-02968)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la grande riforma della Farnesina delineata dal Ministro per gli affari esteri fa ovviamente discutere come ogni progetto di radicale ammodernamento;

si sta ponendo la questione della paventata subordinazione dell'ICE alla diplomazia, certamente estranea alla volontà del governo;

il direttore generale dell'ICE dottor Gioacchino Gabbuti, da Tokyo, rispondendo a domande poste dal quotidiano *Il Manifesto* (giovedì 16 maggio 2002 pagina 8), afferma improvvidamente: « Questo clima di incertezza rischia di scassare tutto, e non fa certo bene al sistema Italia »;

appare anomalo che un dirigente di tale livello si permetta di interferire sulle decisioni politiche *in itinere*, delle quali dovrebbe essere invece puntuale esecutore —:

se il Ministro per gli affari esteri non ritenga di dover precisare la propria volontà di rispetto dell'autonomia dell'ICE, pur nell'ambito di una nuova e feconda sinergia con la nostra diplomazia;

se non ritenga inoltre opportuno operare ed intervenire affinché dirigenti di rango siano più cauti nel rilasciare dichiarazioni che rischiano, in un delicato frangente di importanti trasformazioni, di ingenerare allarmi infondati. (3-00974)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

ILLY. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'8 maggio 2002 la provincia di Udine ha approvato un ordine del giorno che